

(È accordato).

Il deputato Corte chiede similmente per urgenti suoi affari particolari un congedo di giorni 15.

(È accordato).

L'avv. Matteo Molino, della cui elezione a deputato del collegio di Rapallo si riferiva nella tornata ultima, scrive dichiarando ch'egli è tuttavia segretario del municipio di Genova e che come tale riceve un'annua retribuzione; che non pertanto, alla qualità di segretario congiungendo egli quella di decurione, ed essendo però in un ufficio per sua istituzione perpetuo, e di nomina indipendente dal Governo, sembragli non possa venir pareggiato agli altri segretari comunali che la Camera già determinava non dovere far parte della rappresentanza nazionale. Starà nondimeno attendendo la suprema sua decisione, pago egualmente di servire alla patria nell'ufficio che al presente occupa, come di servirla nel Parlamento.

Propone che questa lettera venga comunicata al relatore dell'ufficio incaricato della disamina dell'elezione dell'avvocato Molino.

SINEO crede ciò inutile, perocchè siasi sospeso il giudizio di esclusione contro di esso solamente pel dubbio insorto che non ricevesse stipendio: dubbio ora tolto dalla dichiarazione contenuta nella lettera.

GENINA dice che riferirà intorno a questa elezione nella presente adunanza.

IL PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera dell'intendente Antonio Milanese, per la quale fa omaggio alla Camera di 20 esemplari di un suo opuscolo intitolato: *Metrolgia comparata, ridotta a comune intelligenza*.

Notifica quindi che il deputato Giacomo Benso ha presentato un progetto di legge, che sarà nelle solite forme distribuito agli uffici.

Legge, secondo l'autorizzazione datane dagli uffici, due progetti di legge presentati, uno dal deputato Dalmazzi e relativo alla migliore maniera di attivare l'ordinamento della Guardia Nazionale (*V. Doc., pag. 150*).

L'altro del deputato Sineo, e riguardante il dazio di consumo della città di Torino (*V. Doc., pag. 155*).

Il loro sviluppo sarà inserito nell'ordine del giorno subito dopo le cose più pressanti.

Invita quindi il relatore della Commissione nominata per accertare il numero degli impiegati della Camera a riferire.

(*Verb.*)

**RAPPORTO E DISCUSSIONE INCIDENTALE
SUL NUMERO DEI DEPUTATI CHE COPRONO
IMPIEGHI REGII STIPENDIATI**

COTTIN sale alla tribuna e legge la relazione (*V. Doc., pag. 151*).

RADICE. Vorrei chiedere all'onorevole relatore su qual base appoggia la qualità d'impiegato che ha accennato a mio riguardo.

COTTIN. I membri della Commissione s'interrogarono vicendevolmente quando si trattò di raccogliere queste cognizioni: taluno disse aver udito dire che il signor deputato Radice Evasio avesse una carica, o fosse per averla; che l'avesse acquistata un giorno o due prima; non essendo cosa che faccia il menomo torto al deputato, credetti bene di verificare questa asserzione, acciocchè i nostri computi non dovessero poi fallire; per la conoscenza di questo fatto si è ricorso al mini-

stro, ed il ministro ha risposto che il sig. Radice non ha carica alcuna.

RADICE. Ad ogni modo se avessi ricevuta una nomina, me ne sarei tosto fatto un dovere di renderne partecipe il presidente; ma siccome questa nomina non l'ho ricevuta, non potei renderla nota al presidente.

COTTIN. Ho appunto accennato nella mia risposta che questa nomina del sig. deputato Radice potrebbe essere seguita il giorno prima. (*Sten. In.*)

SINEO è di parere non doversi procedere nella qualificazione degli impiegati come sembra averlo fatto la Commissione, la quale partì dal principio, che coloro i quali non avevano stipendio dal governo non fossero da considerarsi nella categoria dei pubblici funzionari. Allega, che avanti il nuovo ordine di cose il Re era sostituito ovunque alla nazione, e che per ciò chiamavasi ogni impiego regio, ma che ora la nazione subentrò in parte nei suoi diritti, e che per conseguenza anche coloro che non son più detti regii impiegati, son però tuttavia funzionari pagati dalla nazione, e quindi dal Governo a cui questa è subentrata. Egli nota non potersi attenere al senso letterale della legge in questo caso, ma doversi considerare ogni impiegato che serve la nazione e che è da questa retribuito nella stessa categoria degli impiegati regii.

A comprovare quanto ei dice egli pone in campo il precedente della Camera per riguardo ai segretari comunali, la cui elezione non venne dalla Camera validata per ragioni d'incompatibilità d'impiego, quantunque essi non percepiscano verun onorario dal Governo.

Quindi propone, che la Camera voglia maturatamente ponderare questa questione, e decidere che il rapporto del relatore sia stampato e distribuito colle consuete formalità.

(*Conc.*)

IL PRESIDENTE. Se la Camera consente, esso sarà stampato e distribuito e posto all'ordine del giorno di posdomani. (*Consentito*).

Viene in seguito la volta delle relazioni sulle nuove elezioni.

VERIFICAZIONE DI POTERI

DEMARCHI relatore del I ufficio, propone che si confermi l'elezione del marchese Orso Serra, a deputato del collegio di Gavi.

(La Camera conferma).

**INTERPELLANZE AL MINISTRO DELL'INTERNO PER
L'ESTENSIONE ALLA SARDEGNA DELLA NUOVA
LEGGE COMUNALE.**

SERRA F. M. interrompendo l'ordine delle relazioni, chiede la parola per indirizzare un'interpellazione al ministro degli interni. (*Verb.*)

IL PRESIDENTE. Ha la parola.

SERRA F. M. La legge che riordinava le amministrazioni comunali e riconosceva come veri enti morali, fu riguardata in quel tempo, ed assai ragionevolmente, come un vero ed inestimabile beneficio. Le provincie Liguri e Piemontesi la applaudirono con voci concordi; e la Sardegna, affidata poscia di una perfetta parità di trattamento, vide in quella riforma una delle prime basi della vera sua rigenerazione.

Ciò meglio comprenderete, o signori, quando sappiate in